

#### **Mozione n. 4**

*presentata in data 10 novembre 2020*

a iniziativa dei Consiglieri Bora, Mastrovincenzo, Cesetti, Carancini, Casini, Mangialardi, Vitri, Biancani

#### **Lettera choc del xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx agli studenti marchigiani**

### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- In occasione della ricorrenza di quest'anno della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate, che viene celebrata in data 4 novembre, il xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx indirizzava a tutti gli studenti che frequentano le scuole superiori nella nostra Regione una lettera che così recita: "In questo giorno il nostro reverente pensiero va a tutti i figli d'Italia che dettero la loro vita per la Patria, una gioventù che andò al fronte e là vi rimase. Una gioventù lontana dai prudenti, dai pavidì, coloro che scendono in strada a cose fatte per dire "io c'ero". Giovani che vollero essere altro, non con le declamazioni, ma con le opere, con l'esempio consapevole che 'Un uomo è vero uomo se è martire delle sue idee. Non solo le confessa e le professa, ma le attesta, le prova e le realizza'. Combatterono per dare un senso alla vita, alla vita di tutti, comunque essi la pensino. Per questo quello che siamo e saremo lo dobbiamo anche a Loro e per questo ricordando i loro nomi sentiamo rispondere, come nelle trincee della Grande Guerra all'appello serale del comandante: PRESENTE!"

Considerato che:

- Il tono enfatico e i contenuti della lettera paiono ispirati a un elogio della guerra in quanto esempio virtuoso; del sacrificio di giovani vite nei teatri bellici; del conflitto armato come possibilità di "senso" esistenziale.
- Il "rito dell'appello" cui il xxxxxxxx fa riferimento con il richiamo al "presente!" scandito dai soldati nelle trincee della Grande Guerra fa parte della più tipica liturgia fascista, come testimoniato dalla voce "Appello Fascista" presente nel "Dizionario di Politica" pubblicato dal Partito Nazionale Fascista nel 1940.

Visto che:

- La Costituzione della nostra Repubblica, lontana da ogni retorica guerrafondaia, e nata sulle macerie di un'altra, terribile guerra (la Seconda Guerra Mondiale), all'articolo 11 così recita: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo

di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”.

- La Costituzione della nostra Repubblica, ex XII disposizione transitoria e finale, vieta la “riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista”.
- La legge 20 giugno 1952, n. 645 (cd. “Legge Scelba”), in attuazione della medesima disposizione, all’art. 5 prevede sanzioni per “chiunque con parole, gesti o in qualunque altro modo compie pubblicamente manifestazioni usuali al disciolto partito fascista”.
- La Prima Guerra Mondiale - la cui fine (e non il cui inizio!) viene celebrata dal nostro Paese ogni 4 Novembre, in ricordo dell’armistizio di Villa Giusti - venne definita dal Papa dell’epoca, Benedetto XV, una “inutile strage”.

Preso atto che:

- Molte autorevoli associazioni hanno condannato le parole del xxxxxxx. Tra di esse, troviamo il coordinamento regionale dell’Associazione Nazionale Partigiani d’Italia, che ha espresso “sconcerto per l’utilizzo di una retorica bellicista, intrisa di nazionalismo che nulla ha a che fare con l’esigenza di stimolare e sollecitare una conoscenza critica della storia nazionale, indispensabile alle giovani generazioni perché siano messe nelle condizioni di riflettere sui costi morali e materiali che le guerre, tutte le guerre, comportano per i popoli che vi vengono trascinati” (lettera inviata al direttore dell’USR, ai dirigenti scolastici delle Marche e agli organi di informazione in data 6 Novembre 2020).
- I sindacati confederali CGIL, CISL e UIL hanno espresso “disapprovazione e profondo sconcerto”, descrivendo come “inaccettabile e profondamente deludente che nel suo ruolo il xxxxxxx intenda così educare le giovani generazioni marchigiane”. “Un conto è” - proseguono – “il doveroso omaggio e il ricordo commosso di vite spezzate dalla guerra e del loro sacrificio, ben altro è esaltare la guerra stessa, invece di incentivare l’impegno per la pace e la fraternità su cui si fonda la nostra storia e su cui deve sempre più fondarsi anche il nostro futuro di nazione libera e democratica. Preoccupa altresì che xxxxxxxxxxxxxxxxxxx, non solo non abbia colto la gravità di ciò che ha scritto il xxxxxxx, ma ritenga il suo un “bel messaggio”. (comunicato congiunto in data 6 Novembre 2020)
- Il sindacato COBAS Scuola ha espresso “sdegno per un comunicato intriso del più becero nazionalismo e per la condotta di un xxxxxxx che evidenzia, a dispetto del ruolo rivestito, un profondo spregio verso i valori che caratterizzano la nostra Carta Costituzionale” (comunicato congiunto in data 6 Novembre 2020).
- In un articolato e dettagliato intervento pubblico, nel quale vengono ricordati altri disdicevoli episodi di cui il xxxxxxx si è reso protagonista, 12 professori universitari e 4 Istituti di Storia hanno evidenziato come “sia del tutto fuori luogo ogni retorica della bella morte di fronte a una

tragedia pagata con la perdita di circa 10 milioni di giovani, con un numero ancora maggiore di feriti, con milioni di mutilati e centinaia di migliaia di giovani impazziti o sfigurati”.

- Una lunga lista di docenti nelle scuole della nostra Regione si sono “dissociati” dalla lettera in oggetto, segnalando in particolare come “questo tipo di retorica e quei discutibili riferimenti storici e ideologici sono estranei ai compiti di tipo educativo” da realizzarsi nella professione di insegnante.
- Molte amministrazioni locali hanno condannato la lettera in oggetto. A titolo di esempio, citiamo qui solamente il Comune di Castelbellino, il quale ha espresso “sconcerto per le parole indirizzate agli studenti marchigiani dal xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx, in occasione del 4 novembre. Commemorazione intesa evidentemente ancora come il giorno della vittoria, più che dell’Unità Nazionale, in una retorica machista e militarista e in una visione trionfalistica della Prima Guerra Mondiale, che fu, invece, come e più di ogni guerra, sofferenza, privazioni e vite spezzate”.

## IMPEGNA

### Il Presidente e la Giunta Regionale

- A prendere le distanze e dissociarsi formalmente dai toni e dai contenuti della lettera inviata in data 4 Novembre 2020 dal xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx agli studenti di tutte le scuole marchigiane.
- A inoltrare al Ministro dell’Istruzione, Università e Ricerca questa mozione.